

destinate al Centro-nord in termini di concessioni e, in rapporto alle erogazioni, anche un po' di più. Minore è il rapporto per quanto riguarda gli investimenti agevolati (circa 1,6); ciò in conseguenza della maggiore intensità delle agevolazioni nel Mezzogiorno, ma anche, in parte, di un minore importo medio degli investimenti delle imprese in quest'area.

Qualche ulteriore dato potrà essere utile a delineare quantitativamente la dimensione complessiva delle politiche di sostegno al sistema produttivo nel nostro Paese per quanto riguarda gli interventi nazionali.

Nel periodo 2003-2008 sono state agevolate, attraverso gli interventi nazionali, 212.075 domande/iniziative delle imprese (131.553 nel Mezzogiorno), per circa 42,8 miliardi di euro di agevolazioni/finanziamenti concessi (27 miliardi circa nel Mezzogiorno), a fronte di 108,8 miliardi di investimenti agevolati (55,7 miliardi nel Mezzogiorno). Nello stesso periodo sono state effettivamente erogate alle imprese agevolazioni per 24,8 miliardi di euro, di cui circa 13 miliardi nel Mezzogiorno.

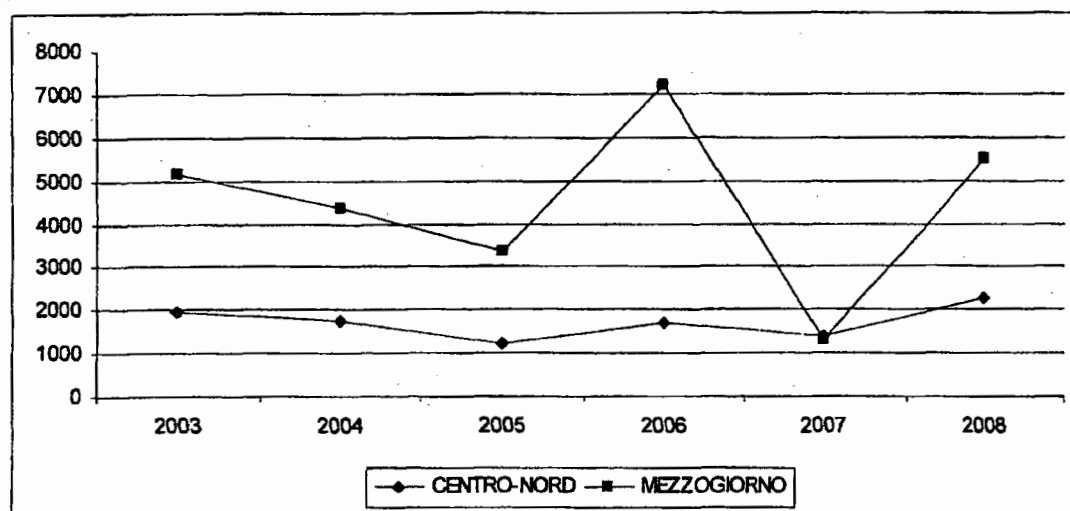
Nel periodo considerato il flusso delle risorse presenta sensibili discontinuità per quanto riguarda il Mezzogiorno, che è stato ed è ancora destinatario di politiche specifiche, orientate alla riduzione dei differenziali di sviluppo territoriale, alimentate da specifiche risorse, a cofinanziamento comunitario o anche del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Nel 2008, tuttavia, l'aumento dei trasferimenti alle imprese nel Mezzogiorno è esclusivamente imputabile, come si è già detto, al credito d'imposta per le aree svantaggiate, finanziato mediante compensazione di minori entrate.

Scostamenti poco significativi, invece, si registrano nel periodo per quanto riguarda il Centro-nord, al quale, come detto, sono assegnate risorse complessive di minore ammontare, attraverso strumenti d'incentivazione di minore impatto sulla finanza pubblica, che nel tempo hanno assicurato, tuttavia, un sostegno al sistema produttivo in ambiti fondamentali per la competitività delle imprese, attraverso gli strumenti di finanziamento

dell'innovazione e della ricerca (il FIT e il FAR in particolare) o gli interventi per l'internazionalizzazione.

Grafico 2

Agevolazioni/finanziamenti concessi Centro-nord/Mezzogiorno: interventi nazionali



La conferma è anche nel dato relativo al credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, strumento anche questo previsto dalla finanziaria 2007 (legge 296/06 – commi 280-283), ma attivato a metà del 2008. L'ammontare delle agevolazioni concesse è pari a 712 milioni di euro, a fronte di circa 11.800 domande delle imprese per investimenti e attività in ricerca e sviluppo, quasi interamente (94%) nel Centro-nord.

Questo dato del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo è positivo e interessante, in particolare se si tiene anche conto che l'intensità dell'agevolazione è pari al 10% dei costi sostenuti (elevata al 40% solo per i contratti con le università). Lo scarso utilizzo di questo strumento, ma anche degli altri finalizzati all'innovazione e alla ricerca, da parte delle imprese del Mezzogiorno è legato a fattori strutturali di debolezza del sistema produttivo, che riguardano le dimensioni, piccole o piccolissime delle imprese di quest'area, spesso a gestione familiare, operanti prevalentemente in settori a basso valore aggiunto, che quindi, proprio per queste caratteristiche e per

altri fattori di contesto, manifestano, in generale, una scarsa propensione a investire nell'innovazione e nella ricerca e sviluppo.

Vale la pena anche notare che questo intervento, per il suo carattere di generalità, non prevedendo limitazioni (a livello territoriale, settoriale, di dimensione d'impresa, ecc.), ma essendo indirizzato a finanziare tutte le attività di ricerca e sviluppo delle imprese non è stato considerato "tecnicamente" un aiuto di Stato dalla Commissione europea, al cui esame è stato sottoposto. Viene tuttavia considerato nell'ambito dell'analisi qui condotta, che non è riferita ai soli aiuti di Stato, strettamente così classificati.

Va anche osservato che lo strumento del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, a differenza del Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT-legge 46/82) e del Fondo Agevolazioni alla Ricerca (FAR-legge 297/99), che finanziano progetti articolati di innovazione e ricerca, si limita, più in generale, ad agevolare i costi sostenuti dalle imprese per attività di ricerca e sviluppo, non necessariamente nell'ambito di un progetto organico. Da questo punto di vista, lo strumento, proprio per le sue caratteristiche di generalità e di automaticità, appare in grado di far emergere queste attività e questi costi che anche le imprese più piccole a volte svolgono e sostengono, senza che ce ne sia evidenza. In questo modo si potrà avere una più corretta dimensione quantitativa dei valori che riguardano un fattore così strategico per il sistema produttivo.

Piena operatività, dopo una fase di gestazione piuttosto lunga, hanno trovato anche i progetti di innovazione industriale (PII), previsti nell'ambito del programma "Industria 2015" e disciplinati dalla legge 296/07 (commi 841-845). Dopo l'approvazione dei progetti riguardanti l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, le nuove tecnologie per il made in Italy e le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche, sono stati attivati i primi tre bandi, riferiti alla mobilità sostenibile, all'efficienza energetica e al made in Italy.

Le agevolazioni concesse nel 2008 (178 milioni di euro) riguardano i progetti riferiti esclusivamente al bando relativo alla mobilità sostenibile, che quindi hanno dato un contributo, sebbene in misura relativamente modesta, all'aumento dei valori delle concessioni e degli investimenti nel 2008.

Sono stati ammessi alle agevolazioni 25 progetti, che hanno coinvolto 361 imprese e organismi di ricerca. Nel 2008, tuttavia, è stato dato avvio anche ai bandi riferiti alle tematiche dell'efficienza energetica e del made in Italy, che hanno coinvolto 319 imprese e organismi di ricerca il primo e 2.700 imprese e 1.000 organismi di ricerca il secondo.

Da segnalare, inoltre, in questo quadro, il notevole incremento che registra la legge 808/85 per i programmi industriali delle imprese aerospaziali, con circa 1,8 miliardi di finanziamenti concessi, non solo rispetto al 2007 (273,2 milioni di euro), che non è stato particolarmente positivo, ma in rapporto a tutto il periodo esaminato, segnalando una sostanziale stabile crescita a dimostrazione dell'importanza e della costante attività di questo strumento che finanzia uno dei settori tecnologicamente più innovativi e strategici e nel quale il nostro Paese occupa una posizione di rilievo a livello internazionale.

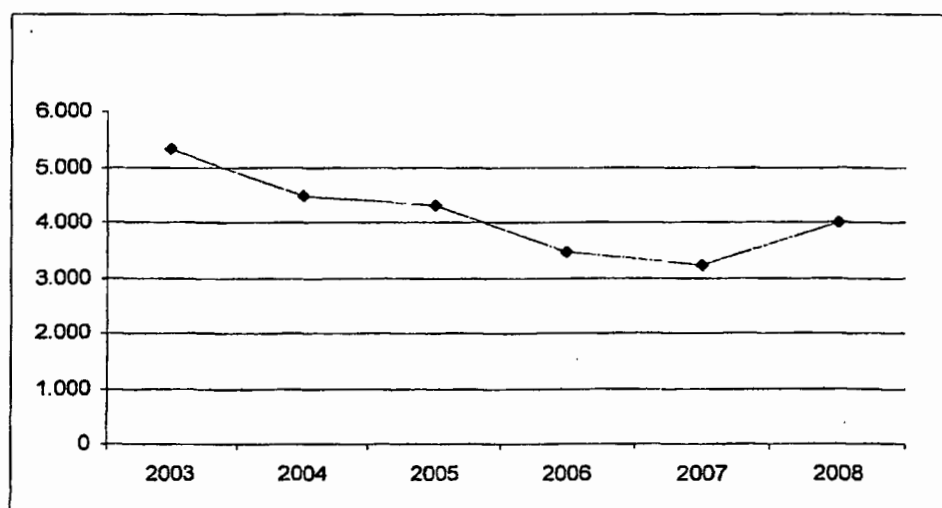
In aumento, dopo una serie di anni di progressiva, costante riduzione, anche il dato delle erogazioni relative agli interventi nazionali, che ammontano nel 2008 a 4 miliardi di euro (+25% rispetto al 2007); incremento meno consistente rispetto alle agevolazioni/finanziamenti concessi, perché, come è noto, esiste un lasso temporale fisiologico legato alle procedure e ai tempi di realizzazione degli investimenti, fra il momento della concessione e il momento della effettiva erogazione delle agevolazioni, che avviene in tempi e fasi diversi nella quasi totalità degli strumenti agevolativi. Sul contenuto incremento delle erogazioni ha inciso anche una norma della legge finanziaria 2008, che ha previsto un accorciamento dei termini per la perenzione

amministrativa da 7 a 3 anni. Senza entrare in tecnicismi fuori luogo in questa sede, la conseguenza di questa modifica normativa è che per le Amministrazioni dello Stato è diventato più difficile pagare in tempi ragionevoli. Si sono dilatati di molto e in modo imprevedibile anche i tempi di pagamento delle quote di contributo di leggi come, ad esempio, la 488/92, che comunque è basata su meccanismi che hanno assicurato tempi sostanzialmente certi di erogazione dei contributi.

Tuttavia, poiché l'incremento delle agevolazioni concesse è dato in particolare dalle due forme di credito d'imposta (per gli investimenti nelle aree svantaggiate e per la ricerca e sviluppo) e le rispettive norme istitutive prevedono che i crediti d'imposta possano essere effettivamente fruiti dalle imprese, la prima volta con la prima dichiarazione dei redditi e poi, a regime, in sede di pagamento di imposte e/o contributi attraverso il modello F24, un incremento rilevante in termini di agevolazioni erogate si manifesterà, prevedibilmente, a partire dal 2009.

Grafico 3

Agevolazioni erogate - interventi nazionali (mln di euro)



Per quanto riguarda gli altri strumenti che costituiscono il complesso sistema degli interventi agevolativi, non si registrano andamenti o dinamiche particolarmente significativi.

Da questa prima analisi complessiva dei dati principali del 2008, riferita agli interventi nazionali, emerge che l'85% delle agevolazioni concesse si concentra sul credito d'imposta per le aree svantaggiate e su alcuni interventi a sostegno dell'innovazione, della ricerca e sviluppo. La restante parte è prevalentemente distribuita su interventi per l'internazionalizzazione e per la nuova imprenditorialità; di minore valenza finanziaria risultano gli altri interventi, riferiti ad ambiti o settori piuttosto delimitati, che rispondono a specifiche e diversificate esigenze del sistema produttivo.

In estrema sintesi, per quanto riguarda gli interventi nazionali, nel 2008 si registra una parziale, significativa, polarizzazione delle politiche di incentivazione su obiettivi di rilevante impatto: da una parte un consistente intervento di carattere generalizzato a sostegno degli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno, dall'altra un potenziamento degli strumenti e un aumento delle risorse, utilizzate soprattutto dalle imprese del Centro-nord, per l'innovazione e la ricerca.

Una maggiore finalizzazione degli interventi in direzione dell'innovazione, ricerca e sviluppo in particolare, trova riscontro innanzitutto nell'incremento nel 2008 in termini finanziari (circa 3 volte rispetto al 2007), ma anche sul piano di una più ampia articolazione degli strumenti. E' necessario tuttavia che questa tendenza e queste politiche siano consolidate e sviluppate strategicamente e su tutto il territorio nazionale, dal momento che, finora, hanno riguardato soprattutto una parte delle imprese e del Paese (il Centro-nord).

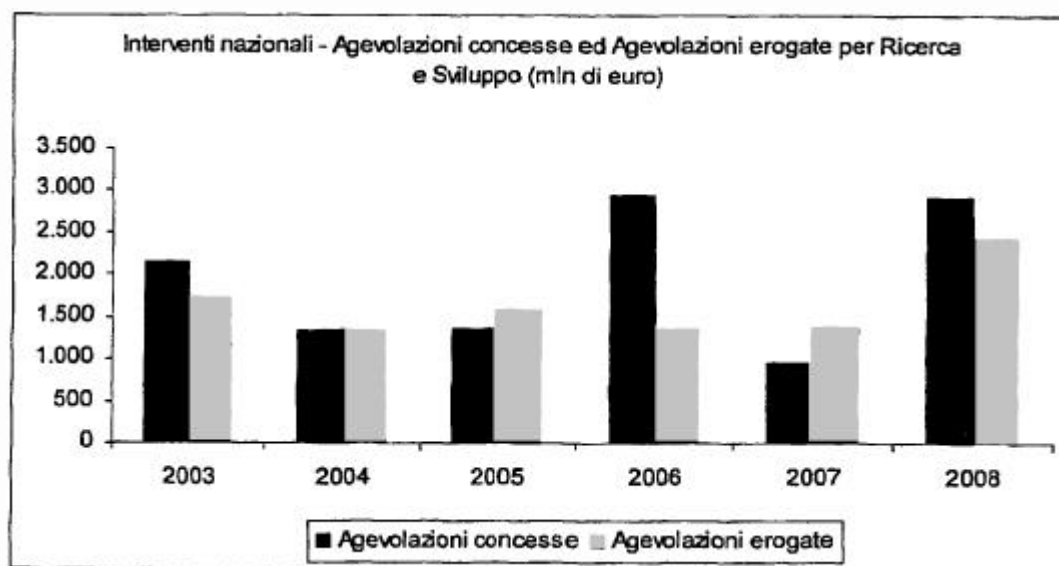
1.2 Dinamiche, composizione e finalità degli interventi

Ci sono elementi di una evoluzione del sistema in direzione di una semplificazione, ma permangono ridondanze e criticità, che riguardano la numerosità degli interventi e la ancora debole finalizzazione su obiettivi più fortemente correlati ai fattori che maggiormente incidono sulla competitività del sistema produttivo, in particolare all'innovazione e alla ricerca e all'internazionalizzazione.

Relativamente al periodo 2003-2008 sono stati censiti 94 interventi agevolativi a livello nazionale e 1.216 interventi regionali. Questi numeri sarebbero da soli sufficienti ad avviare un'attenta riflessione e analisi sul sistema degli incentivi alle imprese e sulle possibili evoluzioni delle politiche pubbliche a sostegno del sistema produttivo.

Grafico 4

Agevolazioni/finanziamenti concessi per innovazione, ricerca e sviluppo - interventi nazionali (mln di euro)



L'attuazione del Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività 2007-2013 può costituire una grande opportunità per consentire

al tessuto produttivo del Mezzogiorno (le Regioni Convergenza in particolare) di recuperare una parte del divario rispetto al Centro-nord, per cercare di basare le politiche di sviluppo del sistema produttivo delle aree più deboli del Paese su interventi e strumenti di sostegno all'innovazione e alla ricerca. Il Programma, che è finanziato con risorse FESR, ha una dotazione finanziaria complessiva di 6.205,4 milioni di euro (di cui 2.972,7 attribuiti al Ministero dello sviluppo economico per la parte "Competitività"). Presenta, tuttavia, forti ritardi nell'attuazione e a metà del 2009 non è stato ancora avviato a operatività.

A considerazioni e valutazioni diverse conduce l'analisi delle politiche di incentivazione regionali. Innanzitutto l'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse è sostanzialmente sugli stessi livelli del 2007, come anche quello delle agevolazioni erogate.

Grafico 5

Agevolazioni/finanziamenti concessi per innovazione, ricerca e sviluppo - interventi regionali (mln di euro)

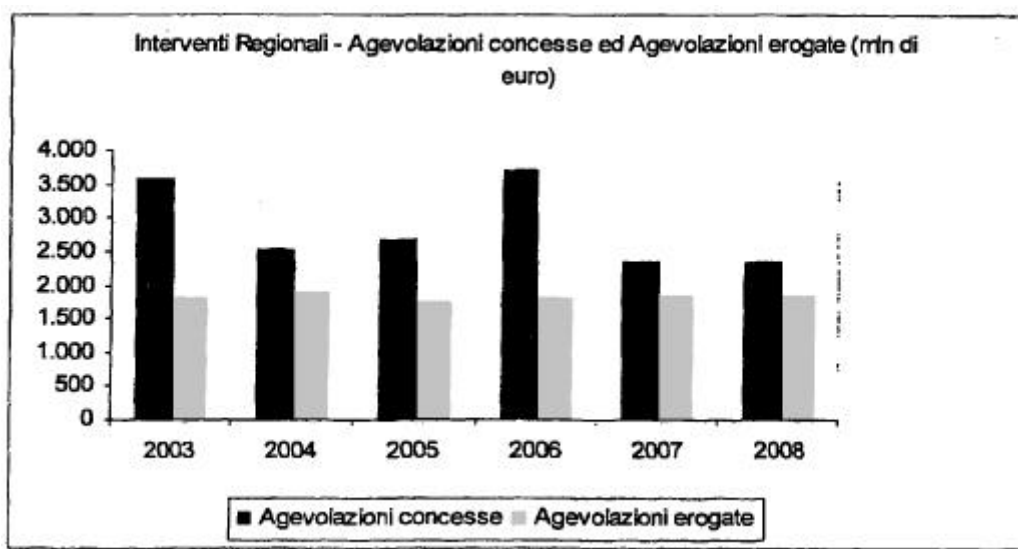
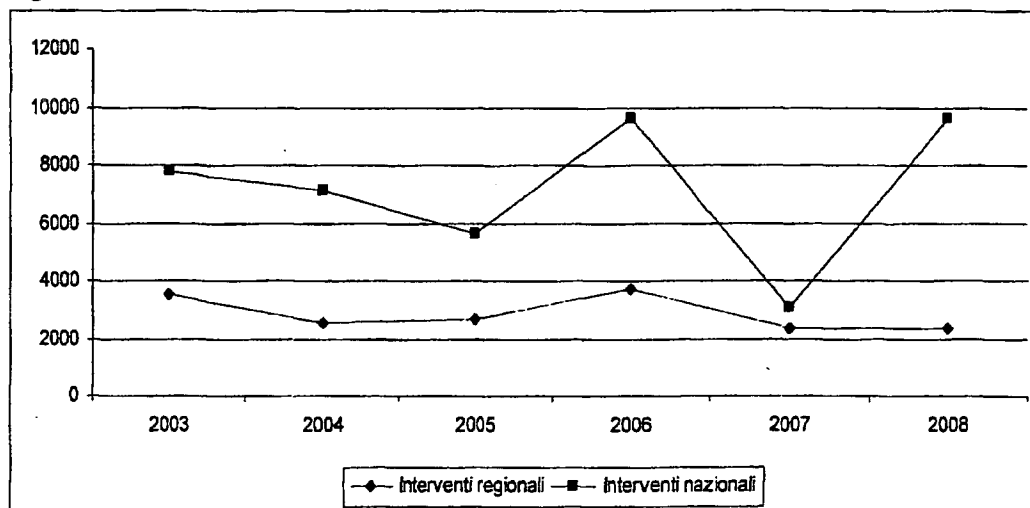


Grafico 6

Agevolazioni/finanziamenti concessi 2003-2008 - interventi nazionali e regionali (mln di euro)



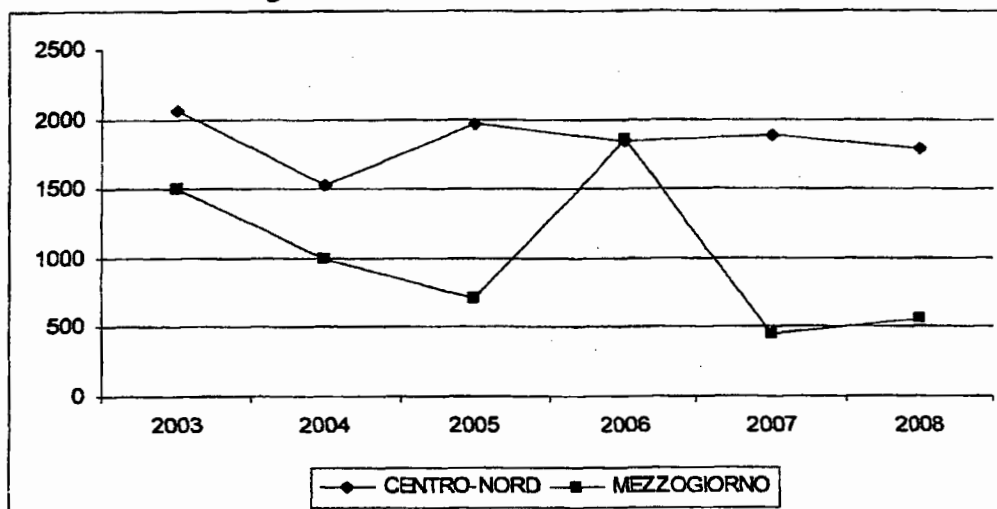
Nel 2008 gli interventi agevolativi regionali rappresentano, in termini finanziari, circa il 20% della totalità degli interventi, nazionali e regionali, percentuale inferiore a quella dell'intero periodo 2003-2008 (28,6%), sia per l'incremento registrato dagli interventi nazionali, sia perchè nel 2007 e 2008 gli interventi regionali si collocano sui livelli più bassi del periodo.

Nel complesso, gli interventi regionali presentano, tuttavia, nel periodo, minori oscillazioni di quelli nazionali. In particolare, per quanto riguarda le Regioni del Centro-nord non si rilevano oscillazioni significative sul piano delle risorse finanziarie, che invece evidenziano una diversa dinamica e andamenti discontinui nelle Regioni del Mezzogiorno, che sono fortemente dipendenti dalle più consistenti risorse comunitarie.

Nel 2008 il sistema agevolativo delle Regioni ha messo a disposizione delle imprese circa 2,3 miliardi di euro; dato, questo, leggermente sottostimato, considerato che alcune Regioni, in particolare del Mezzogiorno, non hanno trasmesso tutti i dati relativi a tutti gli interventi gestiti.

Grafico 7

**Interventi regionali: agevolazioni/finanziamenti concessi
Centro-nord/Mezzogiorno (mln di euro)**



Molti degli strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale, presentano caratteristiche di generalità, sono cioè indirizzati a una platea d'impresa ampia dal punto di vista dimensionale e anche settoriale, ma soprattutto sono spesso indirizzati a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelli generali previsti dalla normativa comunitaria. In sostanza si tratta di interventi poco selettivi, che perciò si possono definire "generalizzati".

Diversamente, un'altra categoria di interventi, si caratterizza per una specifica finalizzazione, per la selettività degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili, essendo indirizzati, in particolare all'innovazione e alla ricerca, all'internazionalizzazione, a sostenere in modo più marcato fattori di sviluppo della competitività delle imprese. Si tratta degli interventi che si possono definire "finalizzati".

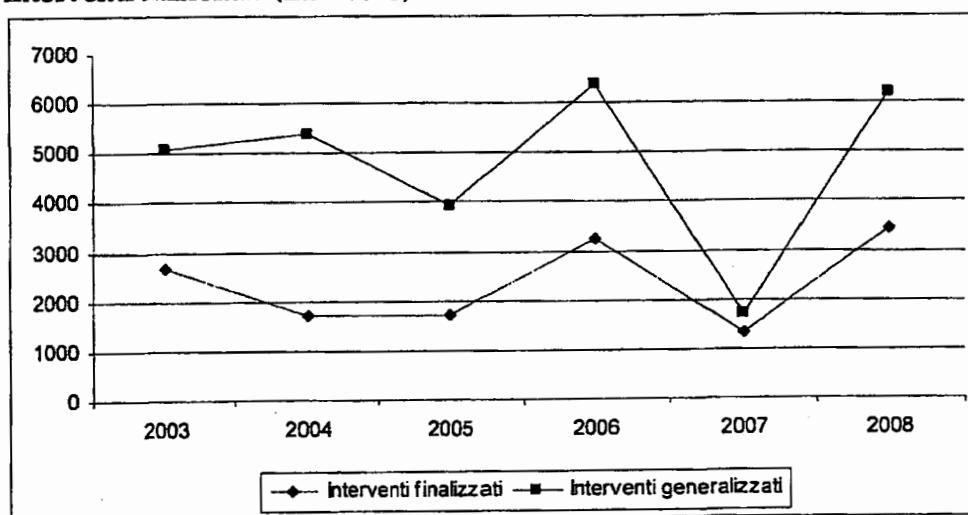
Appartengono alla prima categoria interventi come il credito d'imposta per le aree svantaggiate, la legge 488/92, il fondo centrale di garanzia e tanti altri. Alla seconda categoria appartengono, invece, gli interventi a sostegno dell'innovazione e ricerca, quelli indirizzati a favorire il

processo di internazionalizzazione delle imprese e quelli indirizzati a favorire il risparmio energetico e il minore impatto ambientale, ancora non particolarmente incisivi e più diffusi a livello regionale che nazionale.

Sulla base di questa distinzione, è possibile tuttavia mettere in rilievo alcuni risultati interessanti, che emergono dall'analisi dei dati e che sinteticamente, ma efficacemente sono rappresentati nel grafico.

Grafico 8

Agevolazioni/finanziamenti concessi – interventi finalizzati e generalizzati - interventi nazionali (mln euro)

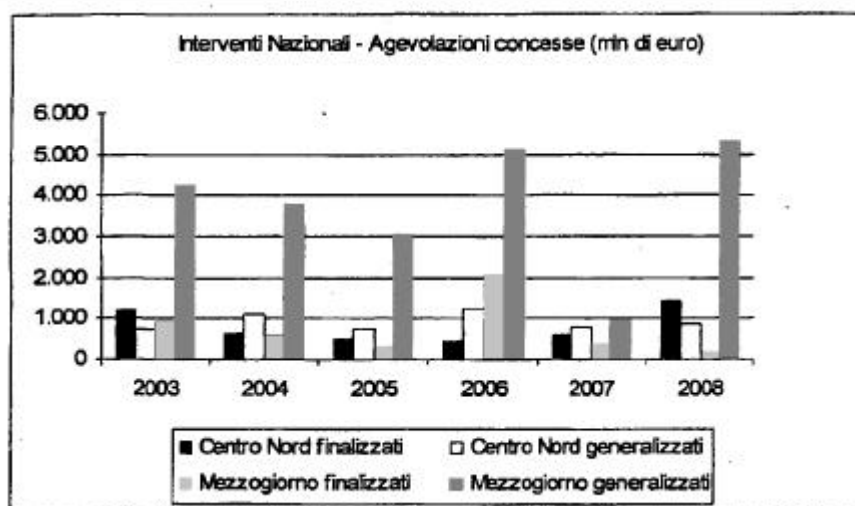


Il grafico mostra sia per gli interventi finalizzati che per quelli generalizzati un andamento discontinuo, sebbene di diversa intensità e riferiti a valori assoluti diversi.

Uno sguardo all'interno di questi due macro-obiettivi evidenzia, relativamente agli interventi finalizzati, un andamento ugualmente discontinuo per quanto riguarda gli interventi per innovazione, ricerca e sviluppo e un andamento relativamente stabile per gli strumenti finalizzati all'internazionalizzazione; poco significativi, a livello nazionale, sono gli interventi per l'ambiente e l'energia.

La discontinuità è ancora più evidente e riferita a valori assoluti sensibilmente più elevati, per gli interventi indirizzati alla riduzione dei

differenziali di sviluppo territoriale, e per gli altri interventi generalizzati, che però hanno una dimensione finanziaria molto meno rilevante.



Nel periodo 2003-2008 il 75% delle agevolazioni/finanziamenti concessi riguarda interventi generalizzati; nel Centro-nord questa percentuale è sensibilmente più bassa (53%), a vantaggio degli interventi finalizzati, che rappresentano il 47%, contro il 17% relativo al Mezzogiorno.

Il notevole afflusso di risorse al sistema delle imprese del 2008 è un dato senz'altro positivo, soprattutto se si considera che è intervenuto in una fase di crisi finanziaria ed economica a livello internazionale, che ha coinvolto anche il nostro sistema produttivo. Prima ancora dell'adozione delle misure e dei provvedimenti anticrisi, il sistema agevolativo, attraverso gli strumenti più importanti e finanziariamente consistenti, è riuscito a mettere a disposizione di un considerevole numero di imprese una significativa quantità di risorse, quanto mai utile in questa fase.

Dall'analisi dei dati di questa Relazione, a parte i nuovi interventi attivati nel 2008, di cui si è detto, non sembrano emergere elementi di cambiamento tali da segnalare un superamento dei problemi strutturali del sistema agevolativo. Nella sostanza, sul piano generale, permangono le

criticità strutturali fondamentali, già analizzate nelle precedenti relazioni e che alcuni dati positivi registrati nel 2008 non sono certo sufficienti a poterle considerare superate.

Il quadro delle esigenze del sistema produttivo e delle necessarie compatibilità è articolato e complesso: vincoli di bilancio e di finanza pubblica che non consentono grandi spazi di manovra; uno sviluppo ancora sostanzialmente dualistico del Paese, che quindi necessita anche di interventi articolati; l'esigenza di un coordinamento delle politiche ai diversi livelli di Governo per evitare sovrapposizioni di interventi e dispersione di risorse.

I problemi nodali da affrontare non sono sostanzialmente cambiati, anche se i nuovi strumenti di incentivazione potrebbero consentire l'attivazione di politiche più mirate su obiettivi strategici per il rilancio della competitività del sistema produttivo nel suo complesso, attraverso il finanziamento, in particolare dell'innovazione e della ricerca, l'attrazione di investimenti strategici soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno in particolare, favorendo l'internazionalizzazione e sostenendo le PMI in un processo di crescita e di consolidamento competitivo.

Questi obiettivi sono strettamente correlati a una riduzione del numero complessivo degli strumenti agevolativi, alla esigenza di assicurare continuità, sul piano finanziario e operativo, a pochi, fondamentali, interventi, alla attuazione di politiche coordinate ai diversi livelli di Governo.

Nel contesto della crisi economica e finanziaria le difficoltà nel perseguire questi obiettivi aumentano, anche perché sono evidentemente cambiate alcune priorità. E' necessario, tuttavia, che ai provvedimenti attuati per far fronte alla contingente emergenza, continuino ad affiancarsi politiche di sostegno finalizzate e strutturate, anche attraverso gli strumenti agevolativi esistenti e operanti, per produrre effetti duraturi, di medio periodo, in termini di rafforzamento e di competitività del sistema produttivo nazionale nel suo complesso.

1.3 Un confronto a livello UE: Quadro di valutazione 2007

Il "Quadro di valutazione degli aiuti di Stato", predisposto dalla Commissione UE nell'autunno del 2008 e riferito a dati 2007, conferma la tendenza registrata negli ultimi anni di riduzione del volume complessivo degli aiuti alle imprese¹ da parte degli Stati membri e di utilizzo degli stessi principalmente per il raggiungimento di obiettivi orizzontali, di interesse comunitario, quali la ricerca, sviluppo e innovazione, la valorizzazione del capitale umano, lo sviluppo regionale, l'ambiente.

In una prospettiva di lungo termine si rileva che l'ammontare complessivo degli aiuti rappresenta negli anni ottanta circa il 2% del PIL, negli anni novanta l'1% e attualmente circa lo 0,5%-0,6%.

In un'ottica di breve periodo questa tendenza è confermata nell'intera UE, anche con riguardo agli aiuti di Stato per industria e servizi che sono diminuiti del 15%, passando dallo 0,50% del PIL nel periodo 2002-2004 allo 0,42% nel periodo 2005-2007.

A questo risultato si è arrivati attraverso il lavoro di controllo degli aiuti di Stato, quale componente chiave del Programma del mercato unico; sia, soprattutto, attraverso il generale riconoscimento che un elevato volume di aiuti impedisce un'efficiente allocazione delle risorse, rendendo l'economia nel suo complesso meno competitiva; sia con l'ampliamento e il rafforzamento della disciplina degli aiuti di Stato, attraverso una migliore definizione degli obiettivi di aiuto, per ridurre al minimo le distorsioni e, conseguentemente, rendere più efficiente il funzionamento del mercato unico.

Tuttavia, si prevede che nel 2008 il livello di aiuti, soprattutto la quota destinata al salvataggio e alla ristrutturazione, aumenti in alcuni Stati membri a causa della crisi finanziaria e, più in generale, del rallentamento dell'economia.

¹ I dati indicati nel Quadro di valutazione riguardano tutte le misure di aiuto compatibili ai sensi dell'art. 87 del Trattato CE e sono analizzati tenendo conto di due macro aree: la prima si riferisce al complesso degli aiuti di Stato al netto di quelli destinati al settore delle ferrovie; la seconda riguarda il totale degli aiuti per i settori industria e servizi con l'esclusione dei settori dell'agricoltura, della pesca e dei trasporti.

Come per gli anni passati, anche per il 2007 nel Quadro di valutazione comunitaria sono considerate le sole erogazioni e non anche altre variabili esaminate in questa Relazione (le agevolazioni concesse, gli investimenti, ecc.). Tra l'altro, il valore delle erogazioni può essere diverso rispetto a quello indicato nella Relazione riferita al 2007, in quanto sono differenti il metodo di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, anche con riguardo ai settori e alla forma di agevolazione prevista.

Tabella 1

Aiuti di Stato negli Stati membri dell'UE nel 2007²

STATI MEMBRI	Totale aiuti di Stato Valori assoluti		Totale aiuti di Stato in % del PIL	
	Totale aiuti di Stato (mld di euro) ³	Totale aiuti per industria e servizi (mld di euro) ⁴	Totale ³	industria e servizi ⁴
UE A 27	64,82	49,21	0,53	0,40
UE A 15	57,69	45,41	0,51	0,40
BELGIO	1,08	0,88	0,33	0,27
BULGARIA	0,39	0,03	1,35	0,09
REPUBBLICA CECA	0,94	0,77	0,73	0,60
DANIMARCA	1,41	1,17	0,62	0,51
GERMANIA	16,23	14,15	0,67	0,58
ESTONIA	0,04	0,01	0,24	0,07
IRLANDA	1,09	0,60	0,59	0,32
GRECIA	0,73	0,55	0,32	0,24
SPAGNA	5,37	4,34	0,51	0,41
FRANCIA	9,80	6,89	0,52	0,37
ITALIA	5,10	3,86	0,33	0,25
CIPRO	0,11	0,06	0,40	0,24
LETTONIA	0,20	0,04	1,02	0,21
LITUANIA	0,18	0,05	0,63	0,18
LUSSEMBURGO	0,07	0,05	0,20	0,13
UNGHERIA	1,43	0,88	1,42	0,87
MALTA	0,10	0,07	0,79	0,59
PAESI BASSI	2,32	1,36	0,41	0,24
AUSTRIA	1,01	0,82	0,37	0,30
POLONIA	1,85	1,26	0,60	0,41
PORTOGALLO	2,14	2,12	1,31	1,30
ROMANIA	1,43	0,30	1,17	0,24
SLOVENIA	0,19	0,12	0,56	0,34
SLOVACCHIA	0,27	0,22	0,50	0,41
FINLANDIA	2,08	0,63	1,16	0,35
SVEZIA	3,10	2,93	0,93	0,88
GRAN BRETAGNA	6,19	5,08	0,31	0,25

² I dati riportati nel Quadro di valutazione risultano spesso diversi rispetto a quelli della Relazione in quanto sono diverse le metodologie di rilevazione e l'universo di riferimento.

³ Esclusi gli aiuti alle ferrovie.

⁴ Totale aiuti di Stato per industria e servizi (al netto dell'agricoltura, pesca e trasporti).

In termini assoluti e rispetto al PIL, nel 2007 il totale degli aiuti di Stato, al netto del settore delle ferrovie, è stato pari a 65 miliardi di euro (0,53% del PIL), mentre quello per industria e servizi è stato di 49 miliardi di euro (0,40% del PIL).

L'Italia presenta un livello di aiuti complessivi per industria e servizi significativamente inferiore in valore assoluto (3,9 miliardi di euro), se confrontato con la Germania (14,2 miliardi di euro), con la Francia (6,9 miliardi di euro) e con la Gran Bretagna (5,1 miliardi di euro) (Tab. 1).

In termini relativi, sono 17 i Paesi per i quali nel 2007 si rileva un livello complessivo degli aiuti per industria e servizi rispetto al PIL al di sotto della media UE a 27. Tra questi anche l'Italia, che nel 2007 ha registrato valori degli aiuti in percentuale del PIL, sia per industria e servizi che complessivi, al di sotto della media dell'intera Unione, e ulteriormente ridotti rispetto al 2006 del 4% per gli aiuti per industria e servizi e dell'11% per quelli al netto delle ferrovie (Graf. 1).

Grafico 1

Aiuti di Stato in percentuale del PIL nell'UE a 27 nel 2007 (per industria e servizi)

